

# Pablito, il re di Spagna

di KRSTO BABIĆ

Il ricordo di Paolo Rossi con le mani alzate al cielo in segno di gioia durante il "Mundial" spagnolo del 1982 è una delle immagini più iconiche del calcio, non solo italiano. La carriera di Pablito – come lo soprannominò affettuosamente Enzo Bearzot, CT degli Azzurri che lo volle includere in quella leggendaria Nazionale nonostante tutti e tutto –, non è stata un'autostrada a quattro corsie. Anzi. Ma forse proprio per questo per generazioni di italiani è stato più di un eroe. Indimenticabile protagonista dell'epopea degli Azzurri campioni del mondo di calcio nell'82 è sempre stato seguito con affetto da tutti coloro che amano lo sport. "Un uomo pieno di garbo e umanità, amato dai tifosi", disse di lui il presidente Sergio Mattarella, in occasione della sua scomparsa, avvenuta nel 2020.



▲ Gianluca Zambrotta, Kresimir Šimića, Federica Cappelletti, Snježana Prijić-Samaržija e Paolo Trichilo

A dispetto del fisico mingherlino e delle ginocchia di cristallo, che lo costrinsero a un precoce ritiro agonistico (appese le scarpette al chiodo all'età di 30 anni), dalla sua aveva una passione immensa per il pallone, coraggio e cuore; oltre al talento,

ovviamente a un fiuto straordinario per il gol e un'inesauribile voglia di vincere. Tanto da diventare uno degli attaccanti più forti della storia, il primo capace di conquistare la Coppa del mondo (diventandone il capocannoniere e giocatore di punta) e il Pallone d'oro nello stesso anno. Dagli esordi in Coppa Italia con la maglia della Juventus (1974) e in Serie A con il Como

Il Museo della Città di Fiume ospita la mostra intitolata «Paolo Rossi, il ragazzo d'oro e le leggende del calcio». All'inaugurazione dell'evento la moglie del fuoriclasse, Federica Cappelletti, Gianluca Zambrotta, campione del mondo con gli Azzurri nel 2006, Dario Šimić, bronzo con i Vatreni ai Mondiali del '98, l'ambasciatore italiano a Zagabria, Paolo Trichilo, e tanti appassionati

## PORTIAMO UN PEZZO D'ITALIA

"Portiamo un pezzo d'Italia, qui in una realtà che ci sta veramente a cuore. Torno a Fiume con tanta soddisfazione e piacere. Paolo è stato un uomo fantastico. Ha saputo incarnare valori profondi, calcistici e umani. Mi fa piacere che questi valori continuino, nel nome di Paolo, a unire Paesi", ha detto la vedova di Paolo Rossi, Federica Cappelletti (presidente della Divisione Serie A Femminile Professionistica della Federazione Italiana Giuoco Calcio/FIGC e della Fondazione intitolata al marito), ringraziando tutti coloro i quali hanno contribuito all'allestimento della mostra in Croazia.

## CORVA: «IL CALCIO CI UNISCE»

"La nostra non è una Comunità molto numerosa, ma ciò non toglie che siamo ambasciatori di una grande cultura. La cultura si può articolare in vari modi. Uno di questi è indubbiamente lo sport, il calcio. Siamo stati felici d'aver potuto contribuire a questo progetto, che accomuna le nostre due patrie, quella di residenza e quella che identifichiamo come la nostra Nazione Madre", ha dichiarato il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione italiana, Marin Corva. "La Comunità nazionale italiana è spesso paragonata a un ponte che collega le nostre culture. E quando si dialoga, nei momenti d'incomprensione, si passa spesso a parlare di calcio, una passione che condividiamo. La Cni promuove lo sport quale strumento per unire le persone", ha notato Corva ringraziando i promotori della mostra per aver incluso l'Ui nell'organizzazione dell'evento.



Al Cubetto si possono ammirare le maglie di tutti i Palloni d'oro

(1975), alle esperienze nel Vicenza, ai successi con la Juventus passando per le esperienze al Perugia, al Milan e al Verona, Paolo Rossi è stato il simbolo di un'Italia unita, tenace e genuina, di cui la Nazionale di Bearzot è stata l'incarnazione.

**CAPICANNONIERI.** All'indimenticabile attaccante – entrato a far parte della Hall of Fame del calcio italiano nel 2016, nel 2021 gli è stato intitolato il premio destinato al capocannoniere della Serie A (il primo calciatore a vincere il Premio Paolo Rossi è stato Cristiano Ronaldo), mentre dal 2022 al miglior marcatore della Serie B è conferito il Premio Pablito (il primo ad aggiudicarselo è stato Massimo Coda) –, è sta-

ta dedicata la mostra **Paolo Rossi, il ragazzo d'oro e le leggende del calcio**, che dopo lo straordinario successo ottenuto a Roma, Milano, Firenze, Torino, Trento, Rimini, Bologna, Belgrado, Venezia, Zurigo, Tirana e Skopje, è approdata nel capoluogo quarnierino. L'esposizione, allestita nel Cubetto (Kockica), lo spazio per le mostre temporanee allestite nel Museo della Città di Fiume, visitabile fino al 14 febbraio.

Grazie alla collaborazione con i main sponsor PBZ (gruppo Banca Intesa SanPaolo) e Generali, l'Ambasciata d'Italia in Croazia, la Città di Fiume, l'Università di Fiume, l'Unione Italiana, la FederEsuli, la Federazione Croata Giuoco Calcio (HNS), la Facoltà di Giurisprudenza di Fiume – Istituto SLPD, e altri partner tra i quali la Jadran Hoteli, questa importante mostra internazionale, dedicata all'eroe del Mondiale del 1982 vinto dall'Italia, e di altri campioni in-





ternazionali, è visitabile gratuitamente fino al 14 febbraio 2025, per poi fare tappa a New York, negli spazi espositivi delle Nazioni Unite.

**IL TAGLIO DEL NASTRO.** Alla cerimonia del taglio del nastro erano presenti la vedova di Paolo Rossi, Federica Cappelletti (presidente della Divisione Serie A Femminile Professionistica della Federazione Italiana Giuoco Calcio/FIGC e della Fondazione intitolata al marito), l'ambasciatore italiano a Zagabria, Paolo Trichilo, Krešimir Šamija, responsabile della Direzione per lo sport in seno al Ministero croato del Turismo e dello Sport, la rettrice dell'Università di Fiume, Snježana Prijić-Samaržija, l'amministratore delegato di Generali Croazia, Mario Carini e Dario Grassani, vicepresidente PBZ. C'erano anche Gianluca Zambrotta, ex calciatore della Nazionale italiana di calcio e campione del mondo nel 2006 e il pallanotista olimpionico Dubravko Šimenc, in rappresentanza dell'Ente nazionale croato per il Turismo (HTZ). Non potevano, ovviamente, mancare Vanja Smokvina, professore alla Facoltà di Giurisprudenza di Fiume e co-organizzatore locale dell'evento, nonché Marco Schembri, nel ruolo di direttore della mostra. Sono intervenuti (durante la conferenza stampa svoltasi nella Sala del glagolitico presso la Biblioteca Universitaria) anche Marin Corva, presidente della Giunta esecutiva dell'Unione italiana, e il presidente di FederEsuli, Renzo Codarin. Presenti all'evento tante autorità e personalità, tra le quali la vicesindaca di Fiume, Maja Krpan, la console generale d'Italia a Fiume, Iva Palmieri, la direttrice dell'Edit, Christiana Babić, Dario Šimić (bronzo ai mondiali francesi del '98, ha vestito le



▲ La scarpa d'oro vinta da Paolo Rossi al Mundial del 1982

maglie dell'Inter e del Milan)...

Gli spazi espositivi, che seguono cronologicamente la vita e la carriera di Paolo Rossi (Prato, 23 settembre 1956 – Siena, 9 dicembre 2020), sono stati realizzati grazie a un grande investimento di sforzi in modo innovativo. In particolare, la mostra si propone di creare un percorso dall'infanzia agli esordi della carriera di Pablito fino a tutta l'eredità che lascia al calcio, attraverso 500 oggetti unici, pannelli, striscioni, monitor, tavoli, tra cui i suoi ricordi della giovinezza (documenti, le pagelle, il cappello da bersagliere...) e i trofei più importanti esposti in vetrina: il Pallone d'oro 1982 assegnato dalla rivista France Football, la

Scarpa d'oro per il capocannoniere del Mondiale di Spagna del 1982, la sua maglia della finale di Madrid, le scarpe che ha indossato quando ha segnare la tripletta contro il Brasile... Inoltre, la mostra ospita un progetto di realtà virtuale, che offre la possibilità ai visitatori di rivivere i tre gol di Rossi contro il Brasile seduti sugli spalti dello stadio Sarrià di Barcellona.

**MEMORABILIA PER TUTTI I GUSTI.** Grazie al Museo FIFA e ad alcuni dei più importanti collezionisti del mondo, sono esposti pure una serie di oggetti unici come maglie, scarpe, tute, palloni, fotografie, documenti, trofei e medaglie appartenenti

alle più grandi leggende del calcio, comprese le maglie di tutti i 47 vincitori del Pallone d'Oro dal 1956 a oggi. Al Cubetto si possono ammirare cimeli appartenuti a Maradona, Pelè, Eusebio, Falcao, Neymar, Ronaldo (il fenomeno), Alfredo di Stefano, Gerd Muller, Giuseppe Meazza, Sandro Mazzola, Bobby Charlton, George Best, Ferenc Puskás, Franz Beckenbauer, Johan Cruyff, Dino Zoff, Hristo Stoichkov, Lothar Matthaus, Roberto Baggio, Lev Jašin, Paolo Maldini, Franco Baresi, Marco Van Basten, Michel Platini, Cristiano Ronaldo, Zinedine Zidane, Zlatan Ibrahimović, Luis Figo, Luigi Buffon, Francesco Totti, Andrea Pirlo, Kylian Mbappé, Erling Haaland, Marcelo Brozović, Mateo Kovačić e molti altri.

Ci sono, ad esempio la maglia indossata da Lionel Messi nella finale di Coppa del mondo disputata nel 2014 in Brasile tra l'Argentina e la Germania e uno dei palloni ufficiali della partita arbitrata al Maracanã di Rio de Janeiro dall'italiano Nicola Rizzoli assieme ai guardialinee Renato Fevarani e Andrea Stefani e vinta dai tedeschi grazie a una rete segnata da Mario Götze al 113' minuto. Tra i memorabilia anche le maglie di Davor Šuker (Real Madrid, stagione 1997/98), Alen Bokšić (Lazio 1994/95), Robert Prosinečki (Real Madrid, 1991/92), Zvonimir Boban (Milan, 1998/99) e Luka Modrić (la maglia indossata durante la finale di Champions League 2016/17 vinta dal Real Madrid contro la Juventus per 4 a 1 e quella con la quale disputò a Lipsia l'incontro tra Croazia e Italia durante la fase a gironi degli ultimi Europei finito 1 a 1).

## ABODI: «LO SPORT È INCLUSIONE»

“Un appuntamento che coniuga lo sport nell'espressione più popolare rappresentata dal calcio e la cultura, anche come strumento di comunicazione rivolto al pubblico senza confini”. Così il ministro italiano per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, ha definito la mostra dedicata a Paolo Rossi e alle leggende del calcio, nel suo messaggio letto dall'ambasciatore italiano a Zagabria, Paolo Trichilo (grande sostenitore della mostra), all'inaugurazione a Fiume (24 gennaio). “L'intensa rete di relazioni che legano l'Italia e la Croazia – ha rilevato – si basa su profondi e consolidati legami storici. La Croazia è un partner strategico per l'Italia e per l'Europa. Le nostre due nazioni sono impegnate a rafforzare ulteriormente la collaborazione in molti settori...”. “Lo sport e i suoi valori saranno al centro del dibattito in una città come Fiume che è da sempre crocevia di popoli e culture nonché luogo identitario della nostra Comunità...”, ha scritto ancora Abodi, sottolineando che tra le pieghe degli oggetti esposti e che hanno fatto sognare tante persone si celano grandi storie di vita, ideali sportivi, di valori morali e culturali; storie di responsabilità, impegno, sacrificio, disciplina, lealtà, solidarietà, fair play, rispetto e senso d'appartenenza. “Queste storie sono e saranno per le prossime generazioni testimonianze indiscusse e autentiche dei valori dello sport che parla un linguaggio universale, unisce, forma le coscienze e forgia lo spirito delle comunità. Uno strumento prezioso per lo sviluppo dell'inclusione, della coesione sociale che valorizza le diversità e amplia gli orizzonti”, ha puntualizzato il ministro, rilevando l'amicizia che lega Italia e Croazia.

## CONTRIBUTI LINGUISTICI: «BASTA SPINGERE»

Paolo Rossi è stato anche un formidabile testimonial della lingua italiana. “L'italiano di Rossi – ha osservato Marco Aprile in un articolo pubblicato sul sito della Treccani il 2 agosto del 2021 – era quello di un calciatore con una salda tenuta del congiuntivo, rispettato quando si poteva senza perdere in naturalezza, e con tutti i tratti del neo-standard autorizzati dalla norma. L'impressione generale di garbo e di correttezza era aumentata da una dizione impeccabile”. Il suo guizzo migliore, la locuzione “basta spingere”, spesso usata nelle cronache calcistiche quando il cross rende il compito dell'attaccante particolarmente facile. Fu proprio Rossi – riporta Aprile – a coniarla raccontando come vide il suo secondo gol di Italia-Polonia ai Mondiali del 1982. Bruno Conti, altro protagonista di quella Nazionale, “si era involato palla al piede sulla fascia sinistra, aveva alzato la testa per una frazione di secondo per vedere chi arrivava al centro e aveva spennellato un cross con una traiettoria che sembrava disegnata da un pittore rinascimentale. Al centro, non c'è bisogno di dirlo, arrivava Paolo Rossi, che sapeva sempre dove trovarsi. Quando vide quel pallone, confessò dopo la partita, ci vide sopra la scritta ‘basta spingere’”.

## CODARIN: «LA DIREZIONE È QUELLA GIUSTA»

“Stiamo andando nella direzione giusta. Lo sport unisce. Lo Sport e la storia sono un binomio nel quale la FedeEsuli crede fortemente”, ha osservato il presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, Renzo Codarin, durante il suo intervento all'inaugurazione della mostra su Paolo Rossi e le leggende del calcio allestita al Museo civico di Fiume. Ha ringraziato gli organizzatori per aver coinvolto la Federazione in un progetto che ha definito bellissimo. Codarin ha elogiato la scelta di Fiume come sede della mostra per i legami della città con il calcio italiano e ha raccontato come proprio nel capoluogo quarnerino lo Scudetto tricolore apparve per la prima volta sulle magliette dei calciatori, per non dimenticare è la città natale di Rodolfo Volk (lo “Sciabbolone” – soprannome datogli dai romanisti per la sua abilità nel tagliare in diagonale, come una sciabolata appunto, l'area di rigore, per presentarsi alle spalle del portiere avversario e segnare gol a raffica – decise il primo derby di Roma e fu tra i primissimi a cimentarsi nella rovesciata) o Ezio Loik, una delle colonne portanti del Grande Torino (perito a Superga), e di tanti altri, tra cui Marcello Mihalich, i fratelli Varglien (Giovanni e Mario)...

## ZAMBROTTA: «PER NOI ERA UN IDOLO»

“Per la mia generazione Paolo e i ragazzi dell'82 erano idoli. Ho avuto la fortuna di conoscere Pablito. È stato un esempio non solo in campo, ma anche nella vita. Era una persona che rappresentava tutti i valori dello sport: lealtà, passione, generosità, umiltà... Una persona d'oro”, ha commentato Gianluca Zambrotta, che durante l'inaugurazione della mostra ha ringraziato la vedova di Rossi, Federica Cappelletti per averlo accostato sul piano umano al marito.

